

La caduta non si arresta

Cresce la 'cigs', scendono produzione e fatturato

Uno "scenario" congiunturale, quello fotografato dall'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara, decisamente a tinte fosche. Nel corso dei primi tre mesi del 2010, infatti, produzione (-5,7%), fatturato (-7,4%) ed ordinativi (-5,4%) hanno continuato a far registrare un andamento negativo (con particolare riguardo al comparto artigiano) sia rispetto alla media regionale che, ancor più, a quella nazionale. La conferma di uno scenario ancora piuttosto debole e contraddittorio proviene poi da una ulteriore contrazione dei prestiti bancari alle imprese (-3,7%), un fenomeno del resto coerente con il prolungato calo del loro fabbisogno finanziario, nonché dall'ulteriore incremento del ricorso alla Cassa integrazione straordinaria (cala quella ordinaria, anche in virtù dell'esaurimento delle risorse ad essa dedicate): nei primi quattro mesi dell'anno, la quota provinciale di ore autorizzate ben 879.875 ha quasi raggiunto il 18% del totale Emilia-Romagna, rafforzandosi ulteriormente rispetto alla fine del 2009. Unico dato davvero incoraggiante, quello rappresentato dalla dinamica dell'interscambio commerciale con l'estero ed, in particolare, dall'andamento delle esportazioni che, anche beneficiando del deprezzamento dell'euro nei riguardi del dollaro, segnano una decisa inversione di tendenza. Un risultato, fanno sapere dalla Camera di Commercio, decisamente migliore rispetto sia alla media che a quasi tutte le province della regione Emilia-Romagna. «A dispetto di una crisi senza eguali, come quella di questi ultimi due anni, gli imprenditori ferraresi continuano ostinatamente a cercare nel mercato la via per affermarsi e riscattarsi». Così il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati, a commento dei dati dei primi tre mesi

dell'anno. «Tra i segnali di ripresa che si affacciano in questi mesi - ha proseguito Roncarati - quello che più di ogni altro fa ben sperare - soprattutto in vista di un rapido recupero di posti di lavoro - è la rinnovata vitalità del nostro tessuto imprenditoriale sui mercati esteri. La condizione perché questo rimbalzo possa durare è una sola: mettere l'impresa e il lavoro al centro delle politiche del Paese. Per le imprese, questo significa riconoscere il ruolo sociale e liberarle da quelle norme inutili che ne frenano la vitalità. Anche per questa via, sarà possibile fare in modo che i vantaggi possano riversarsi più facilmente sul lavoro in termini di salari e occupazione». Tornando all'interscambio commerciale, nei primi tre mesi del 2010, dunque, le esporta-

zioni ferraresi sono aumentate - secondo l'Istat - del 19,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'import è cresciuto del 20,8%. Si tratta, per le esportazioni, del miglior risultato in ambito regionale (+3,9%), dopo la sola provincia di Parma (+22,9%). Il recupero più robusto lo si registra nell'ambito dei mercati

emergenti Bric (+79,6%), ed in particolare in India ed in Brasile, che in tal senso riprendono un cammino di crescita interrotto da oltre due anni.

Manco a dirlo, a trainare il robusto recupero sui mercati esteri sono proprio i comparti più forti dell'industria ferrarese, e cioè i mezzi di trasporto (+48,2%) ed i prodotti chimici

(+50,9%), mentre alcuni comparti della meccanica (in particolare i macchinari ed apparecchi) e il sistema moda sono sempre più marginali nel contesto complessivo delle esportazioni della nostra provincia.

I settori

Il comparto delle costruzioni mostra qualche spiraglio di ripresa, con variazioni tendenziali del volume d'affari che, per quanto solo debolmente positive (+0,3%), risultano comunque decisamente migliori rispetto alla media regionale (-5,2%). Soffre, però, il comparto dell'artigianato: -3,1%. Inoltre, la contrazione su base annua del numero delle compravendite di abitazioni va progressivamente attenuandosi anche in provincia di Ferrara, influenzando le aspettative delle imprese del settore, che mo-

strano un tenue miglioramento (più blando, anche in questo caso, per le imprese artigiane). Il commercio, da parte sua, esaurita la leggera fase di ripresa di dicembre, sconta un nuovo raffreddamento: si tratta di un trend negativo omogeneo a quello nazionale per i prodotti non alimentari, ma decisamente più accentuato per gli alimentari (-6,2% contro 1,8% rispetto al trimestre precedente). Miglioramenti vengono invece segnalati, in controtendenza con il quadro complessivo, ma anche con l'andamento medio nazionale, dalla grande distribuzione provinciale. Un fenomeno probabilmente riconducibile soprattutto a politiche commerciali e di prezzo, particolarmente incisive, messe in campo dalla Grande Distribuzione Organizzata. Mentre le previsioni relative al fatturato per il II trimestre 2010 sembrano segnare, a livello nazionale, un più deciso ottimismo per i prossimi mesi (il maggior contributo in tal senso proviene dai prodotti non alimentari), a livello provinciale permane invece un sostanziale pessimismo sulla prossima evoluzione dei consumi. Piuttosto critico rimane anche l'andamento del credito, che evidenzia pure nel primo trimestre una contrazione tendenziale dei prestiti bancari, cioè dei finanziamenti erogati alle imprese, con un trend peraltro leggermente migliore rispetto a quello medio regionale. Rispetto allo stesso periodo del 2009, i prestiti sono infatti diminuiti del 3,7%, con una sensibile differenziazione omogenea rispetto alle medie regionale e nazionale - tra i finanziamenti erogati alle imprese con meno di 20 addetti (-1,7%) e a quelle con più di 20 addetti (-4,7%). Diminuiscono infine a Ferrara, contrariamente a quanto si verifica a livello nazionale, le sentenze di fallimento, in particolare quelle che riguardano le forme più solide delle società di capitale.



La Camera di Commercio



IMPRESE IN DIFFICOLTA'

territorio	2010 provvisorio		var. % primi 3 mesi 2010/2009	
	import	export	import	export
Bologna	1.386.468.617	2.173.206.515	7,1	4,6
Ferrara	183.812.844	421.348.647	20,8	19,9
Forlì Cesena	333.314.016	569.681.363	8,9	1,4
Modena	1.029.262.900	2.099.382.179	12,1	-2,0
Parma	673.357.337	1.102.839.406	-31,7	22,9
Piacenza	582.449.152	436.400.021	-1,9	-24,4
Ravenna	780.840.580	680.149.546	14,4	12,8
Reggio nell'Emilia	702.893.006	1.701.097.506	-1,3	2,8
Rimini	133.207.132	324.899.830	21,8	13,3
Emilia-Romagna	5.805.605.584	9.509.005.013	0,9	3,9

404TERR.08



Cala il numero delle cambiali

Gli importi sono molto più alti a causa della crisi

Le difficoltà dell'economia che hanno indotto ad atteggiamenti di maggior prudenza, ed il minor numero di transazioni tra imprese in particolare, sembrano aver avuto almeno un effetto positivo: la riduzione del numero dei protesti.

Come mostra l'analisi che è stata svolta dalla Camera di Commercio sull'andamento dei protesti levati in provincia di Ferrara nei primi quattro mesi di quest'anno, gli effetti protestati si riducono infatti del 10,9 per cento nel numero, anche se aumentano in termini di importi del 14,1 per cento. In particolare la riduzione ha riguardato gli assegni, che sono diminuiti del 25,3 per cento in numero e del 32,4 per cento nell'importo, e le tratte (-45,3 per cento il numero e 83,3 per cento l'importo).

Crescono non nel numero (-5 per cento) ma nell'importo (+67,3 per cento) le cambiali.

Sulla riduzione del numero degli effetti protestati possono aver inciso diversi fattori. Un atteggiamento di maggior prudenza da parte dei consumatori nel pianificare le spese, ma anche, e forse in maggioranza, la contrazione delle transazioni tra imprese e la cautela che si è sviluppata in un momento di difficoltà dell'economia ad accettare pagamenti, magari scadenzati, da parte dei fornitori.

Un importante servizio (la pubblicazione dei protesti cambiali), quello svolto dalla Camera di Commercio. Un servizio che è certamente d'aiuto agli imprenditori che se ne servono

per evitare brutte sorprese nella scelta dei loro interlocutori. E sono evidenti i suoi riflessi sul credito, sul buon nome commerciale, sulla fede pubblica. Non vi è istituto di credito, infatti, che prima di accordare un fido o un mutuo non assuma informazioni sull'eventuale esi-

stenza di protesti a carico del richiedente.

Ma come funziona la pubblicazione dei protesti?

Gli ufficiali levatori, cioè incaricati della levata del protesto (ufficiali giudiziari, notai e segretari comunali) inviano il primo giorno di ogni mese alla Ca-

mera di Commercio l'elenco dei protesti levati per il mancato pagamento di pagherò cambiali, cambiali tratte accettate ed assegni bancari, nonché l'elenco dei protesti per mancata accettazione di cambiali.

Grazie ai più moderni sistemi informatici, le visure ed i certificati che attestano l'assenza o meno di protesti levati a carico di una determinata persona o impresa vengono rilasciati dalla Camera di Commercio al momento.

La ricerca viene effettuata a livello nazionale e si riferisce agli ultimi cinque anni.

E' possibile chiedere la cancellazione di un protesto nei seguenti casi: per avvenuto pagamento; per illegittimità o erroneità del protesto; per riabilitazione.

Il debitore che entro 12 mesi dalla levata del protesto per cambiale o vaglia cambiario abbia pagato quanto dovuto, può chiedere la cancellazione del protesto stesso dal Registro Informatico, inoltrando sull'apposito modulo la formale istanza alla Camera di Commercio.

Il debitore che non è in grado di reperire il portatore del titolo può produrre, ai fini della cancellazione del protesto, al posto del titolo quietanzato, un certificato di un'azienda di credito attestante il deposito dell'importo del titolo vincolato al portatore. Analoga richiesta può essere presentata da chiunque dimostri di essere stato protestato (per vaglia cambiali, tratte accettate) illegittimamente o erroneamente.

PROTESTI	AL 30 APRILE		VAR. % 4/2010 rispetto 4/2009	
	N°	Importi	N°	Importi
Vaglia cambiali	1.008	2.587.684	-5,0%	+67,3%
Tratte non accettate	35	22.670	-45,3%	-83,3%
Assegni bancari	213	1.002.319	-25,3%	-32,4%
TOTALE	1.256	3.612.673	-10,9%	+14,1%



Il primo trimestre 2010 si è chiuso con un bilancio negativo per il sistema delle nostre imprese, con meno 285 unità, risultato della differenza tra imprese nate nei primi 3 mesi dell'anno (814) e quelle cessate nello stesso periodo (1099). Diverse le anime dell'imprenditoria: da un lato, continua la dinamica positiva delle società di capitali (+ 23), dall'altro la crisi sembra acuire le difficoltà delle imprese più piccole, soprattutto quelle individuali: - 269 unità (più della metà delle quali artigiane) nel primo trimestre. Ecco i dati dell'Osservatorio dell'economia dell'ente camerale che registra, al 31 marzo 2010, 37.426 imprese. «L'incremento delle società di capitale - osserva il presidente Roncarati - ci dice che il fare impresa è sempre più una scelta consapevole, che coinvolge competenze elevate e ri-

sorse adeguate. Il dato non deve farci sottovalutare l'allarme che viene dalle piccole imprese, in particolare dell'artigianato e dell'agricoltura. Un allarme che chiama in causa con forza tutte le istituzioni pubbliche e il mondo del credito. In questo momento delicatissimo, alle istituzioni spetta il compito di sostenere le imprese con tutti i mezzi disponibili, promuovendo processi d'innovazione e internazionalizzazione nonché l'affermazione del modello, oggi vincente, delle reti e delle filiere, in cui vince chi riesce a collaborare. Per favorire un recupero più rapido della occupazione perduta in questi mesi, saranno fondamentali interventi che rendano più agevoli e vantaggiosi per le imprese i processi di aggregazione e innovazione. Perché da soli è più facile perdere».

COMPENDIO STATISTICO

Cedono le società individuali e di persone

ANNO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDI	TASSO DI ISCRIZIONE	TASSO DI CESSAZIONE(*)	TASSO DI CRESCITA
2001	889	1.095	-206	2,33%	2,87%	-0,54%
2002	863	1.056	-193	2,25%	2,75%	-0,50%
2003	935	1.291	-356	2,39%	3,30%	-0,91%
2004	806	1.111	-305	2,11%	2,91%	-0,80%
2005	834	895	-61	2,16%	2,32%	-0,16%
2006	905	1.098	-193	2,34%	2,84%	-0,50%
2007	906	1.320	-414	2,35%	3,42%	-1,07%
2008	835	1.254	-419	2,19%	3,29%	-1,10%
2009	736	1.121	-385	1,95%	2,97%	-1,02%
2010	814	1.099	-285	2,17%	2,94%	-0,75%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Movimprese

404ANNO.xls

